

a s. Lorenzo, ed ora *Domenicani de' ss. Gio. e Paolo*. V. § X, n. 4 e 19.

6. *Gesuiti a s. Maria Assunta*. V. § VIII, n. 72, e § XVIII, n. 10.

7. *Benedettini Cassinesi a s. Giorgio Maggiore*. V. § XVIII, n. 1.

8. *Somaschi di s. Maria della Visitazione*. V. § X, n. 45, e § XII, n. 18.

9. *Salesiane a s. Giuseppe*. V. § X, n. 56.

10. *Figlie della Carità dette Canossiane a s. Lodovico*. V. § X, n. 41.

11. *Cappuccine Concette agli Ognisanti*. V. § X, n. 49.

12. *Eremitane Servite al Gesù-Maria-Giuseppe*. V. § X, n. 68.

13. *Cappuccine Clarisse a s. Maria Madre del Redentore*. V. § X, n. 66.

14. *Suore di s. Dorotea*, presso s. Andrea Apostolo de Zirada, di cui nel § X, n. 37. Nel § VIII, n. 44, celebrai la divozione singolare de' veneziani versos. Dorotea vergine e martire, parlando della chiesa de'ss. Simone e Giuda, per ivi venerarsi un'insigne reliquia della santa; e ricordai l'articolo della pia opera e suore di s. Dorotea, che prima di stampare feci approvare qui in Roma da uno degl'illustri fratelli fondatori. Dice lo *Stato personale*. Le suore di s. Dorotea furono autorizzate a stabilirsi in Venezia, presso s. Andrea de Zirada, con sovrana risoluzione de' 15 gennaio 1840 (sebbene la pia opera nelle parrocchie di Venezia era stata già introdotta nel 1832). Attendono all'educazione della gioventù specialmente povera, e tengono anche fanciulle a convitto, formando una casa centrale, da cui ne dipendono ben 15 altre in e fuori di questi stati. L'istituto centrale delle suore di s. Dorotea in Venezia, eretto nel 1840 e ristaurato nel 1851, nella calle de' Testori di panni di seta in Venezia, ora si compone del superiore spirituale, del confessore, del cappellano, della superiora, della maestra di novizie, di 18 altre suore maestre, d'una suora conversa, di 6 novizie maestre, di 2 novizie converse, di 5 probande.

Quest'istituto, anche in Venezia, ha per iscopo la coltivazione delle giovanette, in particolare di quelle che sono più abbandonate; e ciò con l'aiuto di pie donne egiovani, che senza uscire dalle proprie famiglie si prestano in unione alle suore, adempiendo spontaneamente il precetto della dilezione e della correzione fraterna. Si uniscono perciò una volta il mese nelle varie sagrestie delle proprie parrocchie, di consenso e sotto la sorveglianza del rispettivo parroco, per animarsi reciprocamente ad un tanto bene. Delle quali adunanze è sempre preside un sacerdote, il quale vi aggiunge le sue autorevoli ed efficaci parole: e con questo mezzo vengono sorvegliate in Venezia oltre a 2000 fanciulle. Le suore poi raccolte nel locale del sestiere di s. Croce, presso la detta chiesa di s. Andrea, attendono altresì all'educazione civile di buon numero di giovanette che vi dimorano a convitto. Sono esse istruite nella religione, nell'esercizio delle domestiche faccende, e in ogni ramo di femminili lavori; oltre il leggere, lo scrivere, il conteggiare e il comporre in italiano. Alle quali civili discipline sono inoltre educate da quelle pazienti suore molte povere fanciulle della classe più abbandonata della società, e per distoglierle dalle pubbliche strade e dall'abbandono le accolgono seco loro nelle feste, le conducono agli oratorii ed alle scuole della dottrina cristiana, e si prestano persino a procurare ad esse profittevole ricreazione. Ad alcune opere riguardanti le suore e la pia opera di s. Dorotea, ricordate negli articoli citati parlando di s. Andrea de Zirada, mi piace aggiungere siccome impresse nel 1839 con questi stessi tipi, della privilegiata da Dio, per ingegno, pietà e virtù singolare, l'esemplare giovane Anna Marovich, che sempre modestamente asconde il suo nome: *Pie Conversazioni sulla vita di s. Dorotea vergine e martire*. Inoltre la sua seconda e edificante penna, in questa tipografia Emiliana pubblicò. Nel 1839: *Il Mese di luglio consagra-*